

rustica, come dice Virgilio nelle Georgiche, *quid faciat laetas segetes*: e ragionando di agricoltori e di pastori passeggiare nei boschetti della Arcadia e fra i laureti dell'Elicon; ma viene il momento che bisogna penetrare nelle capanne dei contadini, affacciarsi agli scrittoi dei possidenti, presentarsi agli uffizi degli agenti delle imposte. Allora la poesia scompare e viene innanzi la prosa, nella sua nuda e crudele realtà. Allora bisogna mettere una mano al capo e l'altra sul cuore e dire: pensiamo e provvediamo. (*Bevissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io? (*Si ride*)

Presidente. Ha chiesto di parlare.

Cavalletto. Due parole sole.

L'Onorevole Merzario ha frainteso quel che io ho detto. Io non ho chiesto al Governo disposizioni per impedire lo smercio di tutte le sostanze alimentari guaste, (*Fortè!*) io ho detto: se ci sono di quelli che forniscono, con anticipazioni sui futuri raccolti, ai contadini il granone avariato facendoselo poi pagare per perfetto, costoro commettono usura e frode; ma il Codice non ha alcuna disposizione per colpirli. Quindi ho soggiunto: studiate, e, se costoro adesso non possono essere colpiti per difetto della legge, facciasi qualche speciale disposizione legislativa per colpirli. Quanto agli usurai, io non ho detto: mettete dei limiti alla usura.

Tutt'altro; ho detto: combattete la usura indirettamente e colpitela favorendo e incoraggiando la diffusione di quelle piccole istituzioni rurali di credito, di mutua assistenza, che si usano in Germania, combattetela favorendo le Casse rurali dei prestiti, basate sul sistema Raiffeisen, come appunto si fa in Germania.

Se egli mi avesse con attenzione udito, non mi avrebbe fatto dire tante cose che non mi passarono punto per la mente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Io ringrazio l'onorevole relatore dell'aiuto che mi ha dato, consigliando il ministro a dar impulso maggiore al museo agrario.

Ma più che dell'incremento si tratta ora della apertura della nuova istituzione.

Il locale per il museo è già costruito; le collezioni sono quasi complete; ora occorre di aprirlo agli studi degli scienziati e alle ricerche degli agricoltori. Il progetto di questo museo rimonta al 1879, quando era ministro l'onorevole Maiorana, e fu pensato dopo il successo ottenuto dalla esposizione dei nostri prodotti agrarii alla Mostra di

Parigi. Il predecessore dell'onorevole ministro Berti diede attuazione al progetto facendo costruire un apposito locale. La Camera approvò poscia un disegno di legge per la spesa occorrente, non ritenendo corretto che i fondi si prendessero dai capitoli del bilancio. Così oramai il museo agrario è divenuto istituzione dello Stato, della quale il pubblico deve conoscere i vantaggi.

Coloro i quali si sono occupati di questa nuova istituzione, desiderano che presto se ne possano vedere i buoni risultati; quindi deplorano che il locale pel museo, pronto da due anni, abbia servito per molti scopi diversi, invece che a quello per cui si è costruito.

Le collezioni poi che devono riunirsi nel museo sono importantissime: debbono esservi collezioni di vegetali: come frutti, cereali, legumi, ecc.; debbono esservi collezioni di prodotti animali come sete, lane, cera, latte, e materie animali adoperate nelle arti e nella medicina, ecc.; debbono esservi raccolte d'insetti ed erbari crittogamici, ecc.; vi deve essere una collezione di macchine agrarie, istrumenti, arnesi, apparecchi, ecc.

Queste collezioni basterebbero per rendere la nuova istituzione necessaria pel miglioramento dell'agricoltura. Diverrà poi efficacissima per la scienza e per le produzioni e le industrie agrarie quando sarà circondata da quelle altre istituzioni di cui ho parlato e che col tempo diverrebbero ad ogni modo indispensabili. Imperocchè se queste collezioni non fossero continuamente rinnovate, vivificate, aumentate, collo andare del tempo perderebbero la loro importanza e per gli scienziati e per gli agricoltori.

Vi è un'altra considerazione che rende necessaria l'apertura del nuovo museo. Le spese per questa fondazione sono state fuori della Camera censurate da coloro i quali ignoravano e ignorano che cosa sia un museo agrario, da coloro che non hanno mai capito a che servono le collezioni di vegetali e di prodotti animali, di insetti e di parassiti.

Il giorno che il museo sarà aperto al pubblico apparirà manifesta la ingiustizia delle fatte censure; il giorno che sarà reso completo, il ministro avrà reso un immenso vantaggio alla economia agraria del nostro paese.

La seconda preghiera e raccomandazione mia, della quale, spero, l'onorevole ministro vorrà pure tener conto, è che egli voglia completare questo museo con tutte le stazioni che devono circondarlo e mantenerlo in vita.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.